



L'Era Turbolenta dell'AI e della Guerre Artificiali : Il Monito di Gates e lo Scontro sul Pentagono

Pubblicato il 27/08/2026

L'intelligenza artificiale rappresenta **il più grande equalizzatore o la peggiore fonte di ingiustizia** della storia umana. In un intervento pubblicato su *Gates Notes* il **26 agosto 2026**, Bill Gates ha tracciato un bilancio netto e allarmante, definendo la transizione verso questa nuova era **uno dei periodi più turbolenti e imprevedibili** per la civiltà. Secondo il fondatore di Microsoft, il mondo manca di **un piano adeguato per governare una trasformazione** che comprime in un solo decennio cambiamenti epocali storicamente distribuiti su generazioni intere. Le parole di Gates risuonano come un avvertimento urgente di fronte a una realtà che bussa alle porte della geopolitica e della sicurezza globale, trovando una drammatica e immediata conferma nei recenti eventi che legano i colossi della Silicon Valley al Dipartimento della Difesa statunitense.

Nel suo saggio, Gates articola la propria preoccupazione attorno a **tre pilastri fondamentali**: la necessità di creare **nuove istituzioni nazionali e internazionali** dedicate all'AI governance, la protezione deliberata di attività e professioni attraverso il concetto di **Human Reserved**, e una **riforma radicale della tassazione** che introduca prelievi mirati sui token di intelligenza artificiale e sui robot industriali. L'obiettivo dichiarato è disincentivare la sostituzione indiscriminata della forza lavoro umana e finanziare un welfare flessibile. Tuttavia, mentre il dibattito civile si interroga sull'impatto occupazionale — con ricerche come quella dello **Stanford Digital Economy Lab** che evidenziano già un divario occupazionale nei giovani tra i 22 e i 25 anni inseriti nelle professioni più esposte —, l'accelerazione tecnologica ha trovato il suo terreno di scontro più estremo nel settore della difesa e della **guerra algoritmica**.

■

La convergenza tra AI di frontiera e strategia militare: l'accordo OpenAI-Pentagono

La convergenza tra intelligenza artificiale di frontiera e pianificazione militare rappresenta **la trasformazione più consequenziale e rischiosa** della modernità. L'integrazione di sistemi intelligenti nelle reti di comando e controllo solleva interrogativi profondi sulla **stabilità strategica**, sulla conservazione del controllo umano sull'uso della forza letale e sulla tenuta del **diritto internazionale umanitario**. Questa tensione è esplosa fragorosamente con l'accordo siglato alla **fine di febbraio 2026** tra OpenAI e il Pentagono, guidato sotto l'amministrazione attuale da figure orientate a un pragmatismo muscolare nella sicurezza nazionale. L'intesa, annunciata da **Sam Altman**, prevede la distribuzione dei modelli avanzati di OpenAI su infrastrutture classificate del Dipartimento della Difesa, accompagnata da **rigide salvaguardie formali**: divieto assoluto di sorveglianza di massa domestica, bando totale dei sistemi d'arma letali completamente autonomi e mantenimento di una supervisione umana obbligatoria per ogni decisione cinetica.

Questo sviluppo è maturato nel contesto di una frattura profonda con **Anthropic** e il suo CEO **Dario Amodei**. Poche ore prima dell'accordo di OpenAI, l'amministrazione statunitense aveva inserito Anthropic nella lista nera delle agenzie federali, arrivando a minacciare l'uso del **Defense Production Act** e a bollare l'azienda come "rischio per la catena di approvvigionamento". La causa della rottura risiede nel **rifiuto categorico di Anthropic** di

rimuovere i guardrail etici che impedivano l'impiego dei modelli Claude in attività di sorveglianza interna e targeting non supervisionato. Tale posizione di principio, pur rafforzando l'immagine etica dell'azienda in vista di una storica quotazione in Borsa valutata **oltre trecento miliardi di dollari**, ha evidenziato il baratro che separa la cultura dei laboratori di ricerca civili dalle esigenze di supremazia geopolitica in un'epoca di conflitti globali, come dimostrano le tensioni mediorientali e la competizione serrata con la Cina.



I pericoli strutturali della guerra algoritmica e la crisi del controllo umano

L'analisi dei rischi associati all'intelligenza artificiale militare, tuttavia, dimostra quanto fragili siano le promesse di contenimento basate unicamente su codici di condotta aziendali. La letteratura sui pericoli dell'AI militare identifica **minacce strutturali** che trascendono i singoli accordi commerciali. Tra queste, lo sviluppo di **armi letali autonome (LAWS)** e la progressiva **erosione del controllo umano** lungo uno spettro continuo rappresentano il pericolo più visibile. Con la compressione dei tempi decisionali nei domini cibernetico ed elettronico, i sistemi assumono autonomamente ruoli di identificazione e valutazione delle minacce, creando il fenomeno della **distorsione da automazione (automation bias)**, dove l'operatore umano si affida ciecamente ai verdetti algoritmici trasformando la supervisione in un rituale formale privo di sostanza critica.

Ancora più insidiosa è la dinamica della **stabilità strategica e della corsa agli armamenti**. L'impiego di AI capaci di identificare e colpire asset strategici con una velocità incomprensibile

per la mente umana erode la sopravvivenza delle capacità di secondo attacco, incentivando scenari di primo attacco preventivo (**use-it-or-lose-it**). Le interazioni non previste tra sistemi autonomi avversari possono innescare una catena di escalation a velocità algoritmica, in grado di trasformare una frizione locale in un conflitto globale prima che qualsiasi attore umano possa intervenire per disinnescarlo. A ciò si aggiunge il problema fondamentale della **imprevedibilità algoritmica**: la natura “black box” delle reti neurali e la loro intrinseca fragilità di fronte a esempi avversari o a dati di addestramento incompleti rendono i sistemi di combattimento vulnerabili a **errori catastrofici** in contesti operativi reali e complessi.

Dalle responsabilità giuridiche alla necessità di una governance globale

Le implicazioni legali ed etiche richiamano fantasmi storici complessi, inclusi i principi stabiliti nei **processi di Norimberga** sulla responsabilità individuale e aziendale dei fornitori di tecnologie utilizzate per crimini di guerra o violazioni umanitarie. Quando un sistema di intelligenza artificiale fallisce nel distinguere con precisione i bersagli legittimi dai civili, o quando l’opacità dei suoi calcoli rende impossibile stabilire chi debba rispondere penalmente dell’errore, **l’intera architettura del diritto internazionale dei conflitti armati vacilla**. Inoltre, la vulnerabilità intrinseca delle catene di approvvigionamento globali e dei software di apprendimento automatico espone le reti della difesa a rischi di manomissione e attacchi informatici avanzati, capaci di volgere i sistemi intelligenti contro i loro stessi creatori.

Il quadro tracciato da Bill Gates e la realtà delle commesse militari del Pentagono convergono verso un’unica, ineludibile conclusione: il mondo si trova **pericolosamente impreparato** di fronte alla velocità esponenziale di una tecnologia che attraversa trasversalmente la sicurezza nazionale, l’economia, l’istruzione e la stabilità sociale. Le soluzioni non possono essere affidate alla benevolenza o all’autoregolamentazione dei giganti tecnologici, i cui interessi commerciali e le cui pressioni competitive rischiano costantemente di sacrificare l’etica sull’altare della velocità strategica. Come ammonisce Gates, è indispensabile l’istituzione di **una governance multilaterale rigorosa**, capace di coordinare Stati, esperti e società civile per preservare confini invalicabili. Se l’umanità fallirà in questo compito nei prossimi anni, l’era turbolenta dell’AI non si limiterà a ridefinire il mercato del lavoro o le relazioni sociali, ma rischierà di **consegnare le chiavi della vita e della morte a macchine prive di coscienza**,

inaugurando un capitolo definitivo in cui la tecnologia cesserà di servire l'uomo per iniziare a governarlo.

Link notizia: <https://edition.cnn.com/2026/08/26/us/video/ac360gatesai>